

vanti, abbiano curve strette, possano discendere nelle valli per toccare gli abitati alla cui estremità vi siano stazioni, sì che sia facile promuovere il traffico locale, e gli scambi fra paese e paese; codesti furono i concetti sui quali la Camera votò. Chi non vede che non si possa darvi di frego con tanta indifferenza e serenità?

Noi non fummo, è vero, punto contenti di vedere che lo scartamento ordinario non venisse concesso; ma ne affidava la speranza di ottenere quelle utilità che con tale scartamento si possono ottenere, ed in primo luogo l'averle le stazioni attigue agli abitati. È ben duro quindi sentirsi dire, con gli accenni sommari dell'onorevole sottosegretario di Stato, che qualche ingegnere, cui preme di studiare un tracciato facile — e forse il Governo, cui ancora più preme di spendere poco — trovi che è necessario mantenere ad una quota così elevata la nostra linea ferroviaria da tenerla lontana qualche diecina di chilometri da centri importantissimi di popolazione. Oltre che su Rivello, Castelluccio, Nemoli, Viggianello, Rotonda, io specialmente richiamo l'attenzione su Lauria, che è uno dei paesi più importanti nonchè popolosi ed industri della Basilicata, eppure a quanto dicesi essa solo alla distanza di otto o dieci chilometri avrà la sua stazione. Non è possibile quindi legittimare codesto ricorrendo a più o meno fantastiche ragioni geologiche; e, dopo i precedenti parlamentari di cui ho parlato, dopo gli affidamenti del Governo non solo, ma dopo quello che fu voluto dalla Camera nel disporre lo scartamento ridotto e non quello normale, le stazioni è assolutamente ingiusto situarle ad una distanza enorme dagli abitati.

Io potrei dire che oggi coi progressi della ingegneria non vi sono difficoltà che non possano superarsi; ma comprendo che bisogna aver moderazione nel chiedere, e, le difficoltà economiche si superano meno facilmente che quelle tecniche, onde tengo conto di tutto nel voler queste stazioni vicine. Che si avessero a spendere milioni in più non potrei pretenderlo, lo so bene; e se anche lo pretendessi non avrei con me il consenso della Camera; ma non è così per il caso di Lauria. Basterà dopo Lagonegro abbassare un po' la quota della linea ferroviaria per trovarsi nei pressi di quell'abitato, e così si manterrà in siti ben lontani da quelle frane, che anche qui ricordo al ministro dei lavori pubblici perchè ad esse provveda. Se la si pone quella

stazione tanto distante da esser raggiunta, mercè qualche ora di viaggio in carrozza, tanto vale continuare ad andare addirittura alla stazione di Lagonegro.

Orbene una stazione poco sopra l'abitato di Lauria è facile ottenerla spendendo, se pure, altre poche centinaia di migliaia di lire, e con spesa molto minore è possibile accostare le stazioni agli altri abitati. Veda il Governo, come vede la Camera, che senza gravi sacrifici pecuniari, che pur sono doverosi per una regione che ha quasi mai nulla avuto, si potrebbe adempire a quello, che fu volere del Parlamento, e fare il vantaggio di quelle popolazioni agricole, poichè sono gli agricoltori specialmente quelli che possono giovare delle ferrovie a scartamento ridotto, quando si hanno le stazioni a poca distanza dall'abitato.

Dunque l'onorevole sottosegretario di Stato non vorrà chiamarmi esigente se gli dico che della sua laconica risposta sulla prima parte della mia interrogazione, e della risposta tutt'altro che in uniformità della mia tesi e del disposto del legislatore sulla seconda, io non possa assolutamente dichiararmi soddisfatto. Però nutro fiducia che il ministro dei lavori pubblici vorrà con un poco più di amore esaminare queste questioni, e si persuada pure che quello, che io sostengo, non è una pretesa, ma un assoluto diritto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco per dichiarare se sia, o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La prego però, onorevole Turco, di essere brevissimo.

TURCO. Onorevole Presidente, è un argomento di capitale importanza!

PRESIDENTE. Presenti un'interpellanza; io debbo fare il mio dovere.

TURCO. Ella lo fa splendidamente, onorevole Presidente, ma permetta che noi lo facciamo ugualmente. È questa una vecchia campagna sfortunata, che i miei colleghi Giunti e Mango da più tempo, ed io da tempo minore, facciamo per una linea ferroviaria, che ha avuto il suo diritto di cittadinanza nella legislazione italiana fino dal 1879. L'esperienza avrebbe certamente disilluderci; se non che in quest'ultimo tempo noi avevamo creduto che qualche illusione avesse potuto coltivarsi. Spira aura favorevole per il Mezzogiorno dai banchi ministeriali, e, se non altro, il terremoto ha lasciato tale un lievito di simpatia per la nostra terra, che ben poteva sem-